

LA CROCE DI GERUSALEMME

ORDINIS EQUESTRIIS SANCTI SEPULCHRI HIEROSOLYMITANI

 @granmagistero.oessh

www.oessh.va

 @GM_oessh

Messaggio del Gran Maestro

CHIAMATI A SEGUIRE GESÙ

Rinnovati dall'abbondanza delle grazie ricevute durante il Tempo di Pasqua e la Pentecoste, la liturgia ci riconduce al "tempo ordinario" mentre da Gerusalemme ci riporta in Galilea ad ascoltare la chiamata al discepolato.

Nel Discorso della Montagna, Gesù ci invita a vivere la vita che Egli stesso ha vissuto. Leggendo Matteo dal capitolo 5 al 7, troviamo un ritratto di Cristo, un ritratto che attraverso la grazia, vorrebbe che fosse dipinto in ciascuno di noi! Iniziando dalle Beatitudini, il DNA della vita cristiana, il Discorso ci sfida con insegnamenti e indicazioni che solo i santi possono trovare praticabili e realizzabili e solo attraverso la grazia quotidiana di Dio.

La celebrazione delle Investiture e gli incontri regionali dei Luogotenenti mi hanno dato la prova rassicurante della ricca devozione del nostro Ordine verso Dio e l'impegno verso le buone opere a vantaggio dei cristiani di Terra Santa. Speriamo che in questi giorni estivi il nostro ritmo quotidiano si rallenti offrendoci alcuni momenti di rinnovamento spirituale.

Potremmo forse aggiungere alla nostra lista di letture estive, pochi minuti al giorno con il Nuovo Testamento e una meditazione sul Discorso della Montagna che aiuti la preghiera?

Edwin Cardinale O'Brien



La foto di questo altare sul bordo del lago di Tiberiade ci ricorda che i membri dell'Ordine, insieme a tutti i battezzati, sono chiamati a testimoniare la resurrezione di Cristo e a manifestare la sua presenza d'amore nel mondo d'oggi.

SOMMARIO

L'Ordine all'unisono con la Chiesa universale

IL PAPA INCORAGGIA LA ROACO A INTENSIFICARE IL SUO IMPEGNO A FAVORE DEI GIOVANI	II
«LE PIAGHE DI GESÙ SONO UN TESORO: DA LÌ ESCE LA MISERICORDIA»	III
NON DIMENTICHIAMO DI FESTEggiARE SAN PIO X QUEST'ESTATE!	IV

Gli atti del Gran Magistero

PREPARANDO UN "PELLEGRINAGGIO VERSO LE PERSONE" IN TERRA SANTA	V
INCONTRI CONTINENTALI DEI LUOGOTENENTI	VIII-X
ENRIC MAS NOMINATO VICE GOVERNATORE GENERALE PER L'IBERO AMERICA	XI
IL CARDINALE O'BRIEN INCONTRA I MEMBRI DELL'ORDINE	XII

L'Ordine e la Terra Santa

PORTE APERTE AL SEMINARIO DI BEIT JALA	XIII
IL SOSTEGNO DELL'ORDINE AI RIFUGIATI IRACHENI IN GIORDANIA	XVI
NUOVI LAVORI AL SANTO SEPOLCRO, FINANZIATI IN PARTICOLAR MODO DAL RE DI GIORDANIA	XVII
UN INVITO ALL'UGUAGLIANZA DALL'ASSEMBLEA DEGLI ORDINARI CATTOLICI DI TERRA SANTA	XVIII
UN'ESPERIENZA TRASFORMATIVA PER I GIOVANI CRISTIANI	XVIII

La vita nelle Luogotenenze

JEAN-MARC FOURNIER, L'EROE DI NOTRE DAME	XX
UNA VETRATA DI POMPEI A NAZARETH	XXII
UN'APP PER RIUNIRE I MEMBRI NELLA PREGHIERA	XXIII

Cultura

GERUSALEMME RIFLETTE IL MISTERO DI DIO	XXIV
----------------------------------------	------



GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME
00120 CITTÀ DEL VATICANO

E-mail: comunicazione@oessh.va

Stampato nel Giugno del 2019

L'Ordine all'unisono con la Chiesa universale

IL PAPA INCORAGGIA LA ROACO A INTENSIFICARE IL SUO IMPEGNO A FAVORE DEI GIOVANI

La 92ª Assemblea plenaria della ROACO - Riunione delle Opere di Aiuto alle Chiese Orientali, di cui fa parte l'Ordine del Santo Sepolcro - si è tenuta a Roma dal 10 al 12 giugno. Durante l'udienza accordata ai partecipanti, il Papa ha ricordato la grande giornata di preghiera per la pace in Medio Oriente, svoltasi a Bari un anno fa, esprimendo inoltre il suo desiderio di andare in Iraq il prossimo anno. A latere del testo preparato, il Santo Padre ha evocato «l'ira di Dio che si scatenerà contro i responsabili dei

Paesi che parlano di pace e vendono le armi per fare queste guerre» considerando che «questa ipocrisia è un peccato».

Ricordando il suo incontro dell'inizio dell'anno ad Abu Dhabi con il Grande Imam di Al-Azhar, Francesco ha invitato la ROACO a far conoscere e diffondere, in particolare fra i giovani alla ricerca di speranza e fraternità, il Documento sulla Fratellanza firmato in quell'occasione.

Francesco ha ulteriormente incoraggiato la ROACO a intensificare il suo impegno al



servizio delle nuove generazioni, nel settore dell'istruzione, affinché «i giovani possano crescere in umanità, liberi da colonizzazioni ideologiche, con il cuore e la mente aperti, apprezzando le proprie radici nazionali ed ecclesiali e desiderosi di un futuro di pace e di prosperità, che non lasci indietro nessuno

e nessuno discrimini».

Salutando alla fine dell'udienza il Luogotenente Generale Agostino Borromeo, che rappresentava l'Ordine nel corso dell'incontro, il Santo Padre gli ha chiesto di portare la sua benedizione a tutti i Cavalieri e le Dame nel mondo.

«LE PIAGHE DI GESÙ SONO UN TESORO: DA LÌ ESCE LA MISERICORDIA»

Le insegne dell'Ordine del Santo Sepolcro - costituite da una grande croce greca circondata da quattro piccole croci - rappresentano simbolicamente le cinque piaghe di Cristo, che sono come «le Porte del Cielo». Tale emblema non è una decorazione, quanto una missione, il cui senso spirituale viene chiarito dagli insegnamenti di Papa Francesco.

Fin dalla sua elezione, sei anni fa, il Santo Padre ci esorta di fatto a toccare le piaghe di Cristo, allo stesso modo dell'apostolo Tommaso dopo la resurrezione, per accogliere la misericordia irradiata come fonte di pace. «Se mettiamo insieme la mano in queste ferite e confessiamo che Gesù è risorto, e lo proclamiamo nostro Signore e nostro Dio, se nel riconoscere le nostre mancanze ci immergiamo nelle sue ferite d'amore, possiamo ritrovare la gioia del perdono e pregustare il giorno in cui, con l'aiuto di Dio, potremo celebrare allo stesso altare il mistero pasquale», ha sottolineato il Papa in una prospettiva ecumenica lo scorso maggio a Sofia, davanti al Patriarca ortodosso Neofit.

«Un santo diceva che il corpo di Gesù crocifisso è

come un sacco di misericordia, che attraverso le piaghe arriva a tutti noi», aveva spiegato alcuni giorni prima, in Piazza San Pietro a Roma, durante la Domenica della Divina Misericordia. «Tutti noi abbiamo bisogno della misericordia, lo sappiamo. Avviciniamoci a Gesù e tocchiamo le sue piaghe nei nostri fratelli che soffrono. Le piaghe di Gesù sono un tesoro: da lì esce la misericordia. Siamo coraggiosi e tocchiamo le piaghe di Gesù. Con queste piaghe, Lui sta davanti al Padre, le fa vedere al Padre, come se dicesse: 'Padre, questo è il prezzo, queste piaghe sono quello che io ho pagato per i miei fratelli'. Con le sue piaghe, Gesù intercede davanti al Padre. Dà la misericordia a noi se ci avviciamo, e intercede per noi.

Non dimenticare le piaghe di Gesù» (Regina Coeli, 28 aprile 2019).

Ogni membro dell'Ordine è pertanto chiamato a far entrare nel suo cuore i simboli delle insegne cucite sul mantello e a diffondere la venerazione delle Sante Piaghe di Cristo, fonte di perdono e misericordia. Esse purificano e guariscono. Se le abbracciamo e comprendiamo, possono veramente cambiare la nostra vita.

F.V.

Sui loro mantelli, i membri dell'Ordine del Santo Sepolcro portano la croce di Gerusalemme, simbolo delle cinque piaghe di Cristo. Cavalieri e Dame cercano di interiorizzare questo emblema per essere artigiani della misericordia divina nella loro vita quotidiana.



NON DIMENTICHIAMO DI FESTEGGIARE SAN PIO X QUEST'ESTATE!

Il 21 agosto è la festa di Pio X, il solo santo canonizzato membro dell'Ordine del Santo Sepolcro di cui è stato Gran Maestro.

Giuseppe Sarto, che diventerà il «curato del mondo», è nato a Riese, nella diocesi di Treviso, il 2 giugno 1835. Ordinato sacerdote nel 1858, l'anno delle apparizioni della Vergine a Lourdes, Giuseppe Sarto fu uomo di preghiera, umile, lavoratore, «giusto e retto al massimo livello», secondo coloro che l'hanno conosciuto. Divenuto vescovo di Mantova prima e Patriarca di Venezia poi, lottò con coraggio e determinazione contro «il crimine dell'era moderna» che definiva così: «Voler sostituire l'uomo a Dio». Dopo la morte di Leone XIII, munito di un biglietto del treno di andata e ritorno per il conclave del 1903, non rientrò a Venezia, essendo diventato Papa con il nome di Pio X «perché tutti i papi che più hanno sofferto in questo secolo hanno assunto il nome Pio», spiegò. La sua opera - insieme al suo giovane Segretario di Stato, il cardinale Rafael Merry del Val, nominato all'età di 38 anni - ha permesso alla Chiesa di resistere alle forze che cercavano di sottometterla o metterla sotto tutela poiché, come diceva, «è meglio sacrificare le ricchezze che la libertà». Invitando i cristiani a partecipare attivamente alla liturgia, li ricondusse alla fonte viva del-

la fede. Morto il 20 agosto 1914, pochi giorni dopo lo scoppio della prima guerra mondiale, è attualmente l'unico santo canonizzato appartenuto all'Ordine del Santo Sepolcro, di cui è stato Gran Maestro. Per consolidare la posizione dell'Ordine in Terra Santa, San Pio X riservò per lui e per i suoi successori la carica di Gran Maestro con la lettera apostolica *Quam multa* del 13 ottobre 1908, e concesse ai Cavalieri un posto nelle cappelle papali, mentre il Patriarca Latino di Gerusalemme venne designato Rettore e amministratore perpetuo dell'Ordine.



La statua di San Pio X presiede le grandi riunioni continentali e internazionali organizzate dal Gran Magistero, al Palazzo della Rovere, a pochi metri da piazza San Pietro.



Gli atti del Gran Magistero

PREPARANDO UN “PELLEGRINAGGIO VERSO LE PERSONE” IN TERRA SANTA

La riunione di primavera del Gran Magistero (9-10 aprile 2019).

Aprendo i lavori del Gran Magistero il 9 aprile, il cardinale Edwin O'Brien ha annunciato con gioia che continuerà la sua missione di Gran Maestro dell'Ordine - nonostante gli 80 anni compiuti il giorno prima - come confermatogli personalmente dal cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato della Santa Sede. Il Gran Maestro presiederà altresì una decina di cerimonie di Investitura nei prossimi mesi.

In seguito, il Governatore Generale Visconti di Modrone ha fornito importanti informazioni ai partecipanti, fra cui la nomina di un quarto Vice Governatore Generale nella persona di Enric Mas, Luogotenente d'Onore per la Spagna Orientale, che si oc-

cuperà del coordinamento dell'Ordine nell'Ibero America. Il Governatore ha inoltre illustrato il ruolo delle nuove commissioni di supporto da lui create: la commissione economica e finanziaria, diretta da Saverio Petrillo; la commissione di revisione delle norme protocollari, gestita da Alfredo Bastianelli; la commissione spirituale, guidata da Mons. Fortunato Frezza e la commissione giuridica affidata a Flavio Rondinini. Nel corso della riunione del Gran Magistero, i responsabili di queste quattro commissioni hanno potuto descriverne in dettaglio il funzionamento.

Riguardo alle relazioni con il Patriarcato Latino di Gerusalemme, Leonardo Visconti



I membri del Gran Magistero in riunione insieme al cardinale Edwin O'Brien.





Il sostegno offerto dall'Ordine alle parrocchie del Patriarcato Latino di Gerusalemme si traduce anche nella costruzione di chiese – come a Jubeiha, in Giordania – dove si è recato recentemente l'ingegnere Adolfo Rinaldi, a nome del Gran Magistero. Grazie a questi lavori, le comunità vengono evidentemente rese più salde, permettendo in particolare ai giovani di crescere nella fede (nella foto di sinistra, alcuni giovani di Terra Santa il giorno della loro Prima Comunione).

di Modrone si è compiaciuto dell'eccellente collaborazione con l'Amministratore Apostolico, Mons. Pierbattista Pizzaballa, che è anche Pro Gran Priore dell'Ordine. Quest'ultimo – presente alle due giornate dell'incontro – ha tracciato un bilancio delle attività a distanza di tre anni dalla sua nomina alla guida del Patriarcato. Fra le iniziative intraprese, desideroso di consolidare l'esistenza della Chiesa cattolica nella Città Santa, ha sottolineato la creazione di una nuova parrocchia a Gerusalemme. In senso più ampio, egli reputa che i "piccoli progetti" a dimensione umana sostenuti dall'Ordine abbiano un impatto maggiore sulla vita delle parrocchie, in un contesto difficile che non favorisce le famiglie (in cinque anni i sacramenti celebrati si sono ridotti di un terzo, specie matrimoni e battesimi). Infine, Mons. Pizzaballa ha tenuto a ringraziare vivamente il Gran Magistero, ricordando che – senza contare la quarantina di scuole gestite dal Patriarcato – quasi il 90% del budget del Patriarcato proviene dagli aiuti dell'Ordine.

La riunione è proseguita incentrandosi sulle questioni finanziarie, attraverso il resoconto di Saverio Petrillo: le donazioni sono diminuite nel 2018, con 13 milioni di euro

da parte delle Luogotenenze, rispetto ai 14 milioni dell'anno precedente, anno nel quale l'Ordine aveva beneficiato di lasciti consistenti. Sami El-Yousef – direttore amministrativo del Patriarcato – ha esposto il tema della gestione finanziaria della Chiesa Cattolica Latina in Terra Santa, facendo notare che ormai la trasparenza è totale, grazie a uno speciale consiglio istituito da Mons. Pizzaballa, nonché a controlli interni molto rigorosi. La conduzione centralizzata delle scuole – che rappresentano da sole il 70% del budget – contribuisce largamente alla chiarezza dei conti. D'altronde, il deficit viene regolamentato in Palestina e in Giordania, mentre i considerevoli aiuti statali permettono un surplus in Israele.

Durante la serata della prima giornata, i membri del Gran Magistero si sono stretti attorno al cardinale O'Brien, festeggiando con lui il suo recente compleanno e augurandogli di guidare l'Ordine ancora a lungo.

Il giorno seguente, si è lavorato sui progetti, ascoltando il presidente della Commissione per la Terra Santa, Bart McGettrick, che ha insistito su tre priorità: l'istruzione, l'aiuto umanitario e le azioni pastorali. La nuova strategia del Gran Magistero consiste – in ac-



cordo con Mons. Pizzaballa – nel privilegiare i piccoli progetti tenendo così maggiormente conto delle situazioni di povertà e fragilità che affliggono le persone più vulnerabili. In tal senso, ha precisato Bart McGettrick, l'Ordine intende salvare alcune scuole cristiane in difficoltà che rischiano la chiusura. Nel medesimo spirito, egli ha suggerito che Cavalieri e Dame si orientino progressivamente a un "pellegrinaggio verso le persone", menzionando segnatamente le famiglie cattoliche molto povere di Gerusalemme.

Dopo che Adolfo Rinaldi – Vice Governatore d'Onore e consulente del Gran Magistero – ha fatto il punto sui tre grandi progetti in corso (l'espansione della parrocchia di Jaffa di Nazareth, in Israele, l'asilo di Hashimi e la nuova chiesa di Jubeiha in Giordania), Sami El-Yousef è tornato in dettaglio sull'elenco dei piccoli progetti che i Luogotenenti possono leggere sul loro sito internet ad accesso riservato. Egli ha riferito di ricevere settimanalmente svariate richieste d'aiuto, insistendo sulla preoccupante situazione di Gaza. Nel futuro, spera in una maggiore solidarietà delle diverse Chiese cristiane e in una partnership ecumenica, soprattutto per quanto riguarda l'attività educati-

va.

La riunione è continuata con l'intervento del Luogotenente Generale Agostino Borromeo sulle prospettive di espansione dell'Ordine in Slovacchia e Cile. Il Vice Governatore Paul Bartley – responsabile per l'Asia e l'Oceania – ha evidenziato che l'Ordine si sta particolarmente sviluppando nelle Filippine, dopodiché il Cancelliere Bastianelli ha fornito elementi statistici molto incoraggianti (30.000 membri, di cui un terzo donne), precisando che nelle chiese locali Cavalieri e Dame hanno la consapevolezza di sentirsi simbolicamente "ambasciatori" della Terra Santa.

A conclusione dell'assemblea, il Gran Maestro ha constatato un crescente «spirito di famiglia», indubbiamente sostenuto dagli sforzi comunicativi interni ed esterni che la Consulta quinquennale dello scorso novembre ha consolidato. Egli ha altresì incoraggiato l'organizzazione di eventi presso il Palazzo della Rovere, sede del Gran Magistero, a seguito dello storico successo delle giornate per il Fondo Ambiente Italiano (FAI) che hanno consentito a 5000 visitatori di scoprire l'Ordine e la sua missione.

F.V.



GUCCIONE

DAL 1975

DECORAZIONI DI ORDINI CAVALLERESCHI



Ordine del Santo Sepolcro

Ordini Equestri Pontifici

Ordine di Malta

Ordini Italiani Dinastici e della Repubblica

Via dell'Orso, 17 - 00186 Roma - Italia

Tel/Fax: (+39) 06 68307839

gianluca.guccione@gmail.com

LA SPIRITUALITÀ AL CUORE DELLA RIUNIONE DEI LUOGOTENENTI NORDAMERICANI DELL'ORDINE

L'annuale riunione dei Luogotenenti nordamericani si è tenuta a Houston (Texas) dal 30 maggio al 2 giugno sotto l'egida del Gran Maestro dell'Ordine, il cardinale Edwin O'Brien, e con la partecipazione del Governatore Generale Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, del Vice Governatore Generale Thomas Pogge e di quattordici Luogotenenti (10 statunitensi, 3 canadesi e un messicano). Essa rappresenta un momento assai importante nella vita dell'Ordine giacché la componente nordamericana ne costituisce il 51% dei membri e contribuisce per il 41% alle risorse raccolte nel mondo.

Con un'innovazione sulla tradizionale agenda la sessione di apertura del primo giorno è stata dedicata esclusivamente ai temi della spiritualità, alla presenza anche del-

le/dei consorti dei Luogotenenti al fine di sottolineare l'impegno familiare nel perseguire le finalità dell'Ordine. Una profonda riflessione sui vari temi spirituali è stata introdotta dal Cardinale Gran Maestro e successivamente condotta dal Rev. Padre Scott Traynor.

Le restanti sessioni hanno consentito di affrontare i diversi aspetti delle attività dell'Ordine sulla base di una relazione introduttiva presentata dal Governatore Generale. Tale relazione ha inteso sottolineare la collegialità che attualmente prevale nella direzione del Gran Magistero, grazie alla creazione di commissioni consultive che affiancano il Governatore Generale sui temi della gestione economica, della spiritualità, della revisione protocollare e nella materia disciplinare e giuridica. Particolare attenzione è stata



Il cardinale Daniel DiNardo (al centro), presidente della Conferenza episcopale degli Stati Uniti e Gran Priore della Luogotenenza USA Southwestern, in compagnia del Gran Maestro dell'Ordine, del Luogotenente Thompson Faller, di Mary O'Brien, membro del Gran Magistero, e suo marito.





I partecipanti all'incontro dei Luogotenenti nordamericani a Houston.

dedicata nel successivo dibattito agli aspetti gestionali e finanziari e a quelli della comunicazione.

Si è proceduto nel secondo giorno di riunione ad una ampia presentazione da parte della Commissione per la Terra Santa sulla situazione dei progetti avviati dal Gran Magistero su indicazione del Patriarcato Latino di Gerusalemme. Al dibattito ha partecipato anche, con una elevata dissertazione, Mons. John Kozar, Presidente della CNEWA (Catholic Near East Welfare Association). A margine delle riunioni il Governatore Generale si è intrattenuto in una serie di approfonditi colloqui bilaterali con ogni Luogotenente. In particolare gli è stata presentata Margareth Romano che entrerà in funzione a settembre come Luogotenente per gli USA Western.

La riunione si è svolta in un clima di costruttiva collaborazione con un giusto equilibrio fra le tematiche spirituali e l'aggiornamento sulle attività dell'Ordine, a riprova della perfetta sintonia esistente fra le Luogotenenze nordamericane e la Presidenza del

Gran Magistero, nella consapevolezza delle problematiche esistenti in Terra Santa e della necessità di un profondo impegno di carità e preghiera per cercare di porvi soluzione.

Il gruppo ha salutato con particolare affetto il Luogotenente per il Messico Gustavo Rincon la cui Luogotenenza dal 1° di luglio farà parte della regione iberoamericana. Il Governatore Generale ha preannunciato una sua visita in Messico per incontrare il suo successore designato.

La perfetta organizzazione dell'evento è stata curata dal Luogotenente per gli USA Southwestern, Tom Standish. La Santa Messa nella Cattedrale del Sacro Cuore ha concluso la riunione. Ad essa è seguita una cena con la partecipazione del cardinale DiNardo, Gran Priore della Luogotenenza locale e Presidente della Conferenza dei vescovi cattolici degli Stati Uniti.

I Luogotenenti nordamericani si sono quindi dati appuntamento per il 4-6 Giugno 2020 a Los Angeles per la prossima loro riunione.



ECO DELL'INCONTRO DEI LUOGOTENENTI EUROPEI

Luogotenenti europei si sono riuniti a Palazzo della Rovere, sede dell'Ordine a Roma l'11 e 12 giugno, alla presenza del cardinale Edwin O'Brien, Gran Maestro.

A causa dell'assenza imprevista del Governatore Generale, l'ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, in ospedale per una brutta caduta, il Vice Governatore Generale per l'Europa, Jean-Pierre de Glutz, ha presieduto i lavori durante questo incontro annuale che si è svolto in un clima fraterno.

Durante le due giornate, Sami El-Yousef, direttore dell'amministrazione del Patriarcato Latino di Gerusalemme, ha presentato la

situazione generale in Terra Santa e i progetti in corso nei tre settori prioritari dell'educazione, dell'aiuto umanitario e della cura pastorale.

Oltre alle sessioni plenarie, i Luogotenenti si sono riuniti in gruppi di lavoro organizzati in funzione delle aree geografiche di appartenenza.

Nei loro rapporti presentati in plenaria, è risultata chiara l'importanza del contatto regolare con il Gran Magistero per un migliore coordinamento delle donazioni a favore della Terra Santa, oltre alla volontà di favorire l'ingresso dei giovani nell'Ordine, la cui missione spirituale è stata ampiamente sottolineata. È stata anche annunciata la nomina di un Vice Governatore Generale per l'Ibero America nella persona di Enric Mas, oramai Luogotenente d'Onore per la Spagna Orientale.

I Luogotenenti hanno anche calorosamente ringraziato Padre John Bateman, segretario del Gran Maestro che termina il suo servizio, accogliendo allo stesso tempo Padre Maxim Baz, libanese, che gli succederà a partire dal mese di luglio.

Alla fine dell'incontro, dopo aver salutato i partecipanti, il Gran Maestro ha formulato i suoi auguri di pronta guarigione per il Governatore Generale.

Il sostegno dei Luogotenenti al Governatore Generale

Durante la loro riunione annuale, tutti i Luogotenenti europei hanno voluto manifestare la loro vicinanza al Governatore Generale Leonardo Visconti di Modrone, in ospedale per una frattura. Il biglietto di auguri che hanno firmato gli è stato recapitato insieme ad una lettera del Gran Maestro e un mazzo di fiori. Il Governatore Generale, che ha continuato a lavorare dal letto d'ospedale, dovrebbe essere di ritorno in ufficio alla fine del mese di giugno.



I Luogotenenti europei nel cortile del Palazzo della Rovere, sede dell'Ordine a Roma, in occasione del loro incontro annuale.

ENRIC MAS NOMINATO VICE GOVERNATORE GENERALE PER L'IBERO AMERICA

Questo è stato l'ultimo incontro dei Luogotenenti europei al quale Enric Mas ha partecipato in veste di Luogotenente per la Spagna Orientale. Tuttavia, continueremo a sentir parlare di lui perché il Gran Maestro l'ha nominato Vice Governatore Generale per l'Ibero America, una nuova posizione che è stata appena creata. Mas ritiene che la parola chiave di questo ruolo sia "servizio": «Dove non ci sono Luogotenenze, si tratta di incoraggiarne la fondazione, e dove ce ne sono di essere a loro servizio fornendo tutto il sostegno necessario». «Il fatto di aver svolto il ruolo di Luogotenente - ha continuato Enric Mas - mi aiuta a capire i bisogni e le aspettative perché le questioni che i Luogotenenti devono affrontare sono le stesse che mi sono trovato anch'io a dover gestire». Il Vice Governatore Generale per l'Ibero America comincia il suo mandato alla fine di giugno 2019 e vede molte possibilità nel futuro: «L'America Latina è più di un continente e offre grandi opportunità di



Il nuovo Vice Governatore Generale per l'Ibero America, Enric Mas, insieme al Vice Governatore Generale per l'Europa, Jean-Pierre de Glutz.

crescita in tutti i settori. È una regione in cui l'Ordine del Santo Sepolcro può sicuramente continuare a svilupparsi». Facciamo arrivare a Enric Mas i nostri migliori auguri all'inizio del suo mandato.

Barbiconi
1825

MANTELLI
DECORAZIONI
ACCESSORI

Via Santa Caterina da Siena 58/60 00186 Roma
www.barbiconi.it info@barbiconi.it

@barbiconi

IL CARDINALE O'BRIEN INCONTRA I MEMBRI DELL'ORDINE

Dopo aver accompagnato ad inizio febbraio lo staff del Gran Maestro in Terra Santa, il Gran Maestro si è recato il 23 e 24 febbraio a Palermo per l'Investitura della Luogotenenza per l'Italia Sicilia.

Alla fine di marzo era a Napoli per l'Investitura della Luogotenenza per l'Italia Meridionale Tirrenica. Dal 26 al 28 aprile, invitato dalla Delegazione Magistrale per la Russia, il cardinale O'Brien ha celebrato l'Investitura dei nuovi membri dell'Ordine a Mosca.

Sempre per le Investiture, a maggio è stata la Luogotenenza per l'Italia Sardegna ad accoglierlo, dopo quella per Malta dal 10 al 12 maggio e infine quella per la Svizzera dal 15 al 19 maggio.

Dal 30 maggio al 1° giugno si è svolto sotto la sua direzione negli Stati Uniti l'incontro dei Luogotenenti nordamericani e, nelle settimane successive, quello dei Luogotenenti europei a Roma.

Nel mese di giugno, il Gran Maestro ha presieduto le cerimonie di Investitura prima a Bruxelles dal 14 al 16 giugno (Luogotenenza per il Belgio), poi a Liverpool dal 21 al 23 dello stesso mese (Luogotenenza per l'Inghilterra e il Galles), e infine a Tarragona dal 28 al 30 giugno (Luogotenenza per la Spagna Orientale).



Lo scorso maggio, il Gran Maestro ha presieduto l'Investitura della Luogotenenza per Malta. Nella foto lo vediamo con il Gran Priore, Mons. Charles Scicluna, e il Luogotenente Roberto Buontempo.

LA CROCE DI GERUSALEMME IN VATICANO

Lil cardinale Edwin O'Brien, Gran Maestro dell'Ordine, invia periodicamente le pubblicazioni dell'Ordine ai responsabili della Curia Romana per condividere le ultime notizie e gli aggiornamenti dalla Terra Santa. Fra le varie risposte ricevute, dopo aver letto *La Croce di Gerusalemme*, il cardinale Sean O'Malley, Presidente della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori e Gran Priore della Luogotenenza per gli USA Northeastern, ha scritto: «Profitto di questa circostanza per assicurareLa delle mie costanti preghiere per Lei e per l'Ordine tutto, che nel costante lavoro di missione e carità dona preziosa sostanza alla vita della Chiesa in Terra Santa».



L'Ordine e la Terra Santa

PORTE APERTE AL SEMINARIO DI BEIT JALA

Contattato dall'Ufficio Comunicazione del Gran Magistero, Padre Yacoub Rafidi – rettore del seminario del Patriarcato Latino di Gerusalemme, fattivamente sostenuto dall'Ordine del Santo Sepolcro – ha voluto presentarci questo istituto di formazione dei futuri sacerdoti da lui diretto. «I membri dell'Ordine del Santo Sepolcro fanno parte della nostra famiglia sin dalla fondazione del seminario. Preghiamo ogni giorno per loro in una particolare orazione che recitiamo per i benefattori e gli amici del seminario del mondo intero», ci scrive il religioso. Tale seminario – vero e proprio vivaio sacerdotale per la Terra Santa – è situato a Beit Jala, vicino Betlemme, nello Stato di Palestina.

Ogni anno, conduciamo la vita in seminario con amore, gioia e devozione, grazie all'aiuto spirituale e al sostegno finanziario dei nostri amici, i Cavalieri e le Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro del mondo intero.

Il Seminario di Beit Jala è il cuore del Patriarcato Latino di Gerusalemme, il luogo dove la pianta della vocazione mette radici e fiorisce. Primo istituto storico di insegnamento superiore, continua ancora oggi, per grazia di Dio, a formare sacerdoti istruiti e pronti ad affrontare il XXI secolo. Malgrado la deplorabile situazione politica, le guerre e la povertà nella regione, il seminario resta un faro per l'avvenire del Cristianesimo nel paese della nostra Redenzione. Dalla sua creazione nel 1852, esso ha formato finora 288 sacerdoti, 14 vescovi, 3 patriarchi e seguita ad operare per lo sviluppo della Chiesa madre di Gerusalemme.

La nostra famiglia comprende circa 100 persone, tra cui 32 seminaristi minori, 18 seminaristi maggiori, 7 sacerdoti e 3 suore. Anche il personale laico (circa quaranta persone) partecipa alla vita del seminario, aiutando

docenti nell'insegnamento e nella gestione dell'istituto.

Lo studente comincia il cammino al seminario minore all'età di 13-14 anni. Si tratta di una scuola ordinaria che propone tutte le materie richieste dal Ministero dell'istruzione palestinese. Offriamo anche lezioni di lingua francese e inglese. I seminaristi minori vengono accompagnati umanamente e spiritualmente alla scoperta della loro vocazione.

Un gruppo di insegnanti e sacerdoti segue la vita accademica, nonché lo sviluppo dell'allievo. La vita quotidiana del seminario minore comprende numerosi programmi che aiutano tale sviluppo personale, affinché il ragazzo diventi un cristiano consapevole della sua vocazione. Al termine di questi studi, a 18-19 anni, se lo desidera può entrare al seminario maggiore per intraprendere gli studi superiori.

Abbiamo circa 20 seminaristi di cui la metà proviene dal seminario minore.

Il programma di studi dura nove anni: un anno propedeutico, il corso biennale di filosofia, un anno al seminario 'Saint Joseph' di New York, tre anni di teologia, un anno pa-





Mons. Pierbattista Pizzaballa con i seminaristi della sua diocesi e i loro formatori nel seminario di Beit Jala, in Palestina.

storale e un anno finale per l'ordinazione diaconale e sacerdotale.

La facoltà di filosofia e teologia è affiliata alla Pontificia Università Lateranense di Roma dal 3 maggio 1967. Le lezioni vengono impartite fundamentalmente in arabo, ma anche francese, inglese e talvolta italiano.

La nostra missione consiste nel fornire agli studenti – futuri sacerdoti – la possibilità di ricevere una solida formazione intellettuale, umana, spirituale e pastorale, partendo dalla tradizione e basandosi sulla visione dell'odierna Chiesa universale.

Cerchiamo al contempo di prendere soprattutto in considerazione le sfide, le caratteristiche e le necessità locali della diocesi del Patriarcato Latino di Gerusalemme. Si tratta di una Chiesa minoritaria che vive con due "maggioranze": ebrei e musulmani.

Le sfide sono molteplici: il discernimento della vocazione; l'accompagnamento spirituale del seminarista; la situazione politica, della Chiesa locale e della Chiesa universale; la formazione di sacerdoti della Terra di Gesù. Dinanzi a tali sfide, in seminario si approfondiscono tre punti, ovvero la preghiera, lo studio e la trasparenza.

Questi tre criteri sono fondamentali e indispensabili per il discernimento sacerdotale, come pure per avere un clero servitore del suo popolo, lontano da clericalismo, potere e denaro: «Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio» (*Ebrei* 5,1). È altresì importante essere buoni pastori che si prendono cura del loro gregge, senza pensare a se stessi: «Guai ai pastori d'Israele che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge?» (*Ezechiele* 34,2).

I Cavalieri e le Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro fanno parte della nostra famiglia sin dalla fondazione del seminario. Preghiamo ogni giorno per loro in una particolare orazione che recitiamo per i benefattori e gli amici del seminario del mondo intero.

Siamo perfettamente consapevoli che grazie all'affetto e al sostegno dei membri dell'Ordine del Santo Sepolcro possiamo portare avanti la nostra missione e approfittare di questo articolo informativo per esprimervi, a nome di tutta la famiglia del seminario, la nostra profonda gratitudine e sincera amicizia.



TRE SEMINARISTI RACCONTANO LA LORO TESTIMONIANZA ALL'ORDINE DEL SANTO SEPOLCRO



FADI QANDAH

«Mi chiamo Fadi Qandah, ho 25 anni e sono un seminarista dell'anno propedeutico.

Ho cominciato a pensare alla possibilità di essere sacerdote al terzo anno della scuola media. Mi ponevo queste due domande: perché non divento sacerdote e ho ciò che è necessario per diventarlo?

Allora ho interpellato un prete al riguardo e mi ha consigliato innanzitutto di terminare gli studi. Così ho fatto ma, nell'attesa, sono cresciuto nella consapevolezza che nulla in questo mondo vale la pena d'essere vissuto, se non Gesù.

Quando ho completato gli studi, ho deciso di venire in seminario e testare la mia vocazione, trovando risposta alle domande che avevo».



JIRIES SAYEJ

«Sono Jiries Sayej, palestinese di Ramallah, ho 24 anni e studio teologia da due anni. Sono entrato in seminario nel 2009. Fin da piccolo, mi piaceva molto aiutare le persone e soprattutto desideravo sempre partecipare alla messa e alla liturgia: ciò mi ha spinto a venire in seminario.

All'inizio, ho letto le vite dei santi e apprezzato la storia di San Francesco d'Assisi e la sua spiritualità, come quella di Santa Teresa di Lisieux.

Ho stimato molto la semplicità della loro santità e ho deciso di prenderli come esempio e guida del mio cammino. Giorno dopo giorno, la mia vocazione aumenta ed io la amo. Sono contentissimo di potere servire il buon Dio».



NADEEM GIACAMAN

«Mi chiamo Nadeem Giacaman, sono al terzo anno di teologia presso il seminario del Patriarcato Latino di Gerusalemme. Prima di entrarvi, ho studiato Amministrazione all'università di Betlemme e lì ho sentito la mia chiamata. È il mio sesto anno in seminario: trovo che la vita qui sia un percorso ricco e necessario, che mi aiuta a sviluppare positivamente la personalità sotto molteplici punti di vista, grazie agli studi che si compiono e all'esperienza pastorale. Nel corso di questi anni, Dio mi ha permesso di capire come Egli mi conduce in tutte le circostanze verso di Lui e verso il sacerdozio. La cosa più importante è che sono felice della chiamata di Dio per servire gli altri».



IL SOSTEGNO DELL'ORDINE AI RIFUGIATI IRACHENI IN GIORDANIA

Dall'arrivo dei cristiani iracheni in Giordania nel 2014, il Patriarcato Latino di Gerusalemme si impegna a rendere migliore la loro vita quotidiana. Grazie alla generosità dei Cavalieri e Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro, di Caritas Giordania e della Santa Sede, è possibile venire loro in aiuto in vari campi e dare loro la possibilità di continuare a praticare la propria fede. In Giordania i rifugiati iracheni che fuggono dalla guerra sono considerati degli invitati, uno statuto che garantisce loro di essere sicuri e rispettati ma che in pratica li lascia in una "zona grigia" dal punto di vista legale. In assenza di un chiaro statuto giuridico che definisca e inquadri i loro mezzi di sussistenza, e tenuto conto della situazione economica precaria del paese, un gran numero di iracheni si trovano in una situazione estremamente difficile.

L'impegno di volontari e di numerose famiglie giordane che hanno voluto esprimere la loro solidarietà, ha permesso di organizzare varie attività che rendono più leggere le sofferenze delle famiglie di rifugiati.

Il Patriarcato Latino di Gerusalemme si è impegnato in questo slancio di generosità finanziando delle soluzioni abitative e dando accesso a servizi generalmente assicurati dallo Stato (spese di scolarizzazione e costi per l'acquisto di libri ed uniformi per 1100 studenti, trasporto per 745 di loro e accesso a corsi di formazione per l'avviamento all'attività lavorativa per 450 studenti).

Inoltre, il Patriarcato Latino ha ospitato le 220 famiglie irachene che vivevano nelle



Con l'aiuto dell'Ordine, il Patriarcato Latino di Gerusalemme ha fornito aiuti umanitari a più di 11.000 famiglie irachene sfollate.

parrocchie e fornito aiuti umanitari alle 11.235 famiglie di profughi iracheni, in particolare con sostegni economici, di cibo, di vestiti, acqua, medicine, spese ospedaliere e di trasporto...

Questo progetto d'aiuto per i rifugiati partito nel 2014 ha anche come scopo quello di dare ai rifugiati l'occasione di conservare la loro identità cristiana avendo la possibilità di andare a messa, partecipare a ritiri spirituali, festeggiare la Pasqua e il Natale e assistere a concerti di musica sacra.

Nonostante la situazione economica, sociale e politica dei rifugiati sia una questione particolarmente delicata, l'aiuto offerto dai membri dell'Ordine del Santo Sepolcro, la mobilitazione di diverse ONG e l'investimento del Patriarcato Latino di Gerusalemme permette ai profughi di guardare al futuro con maggiore serenità e di mantenere viva la speranza di un avvenire migliore nella diaspora.

(Fonte: Ufficio Comunicazione del Patriarcato Latino)



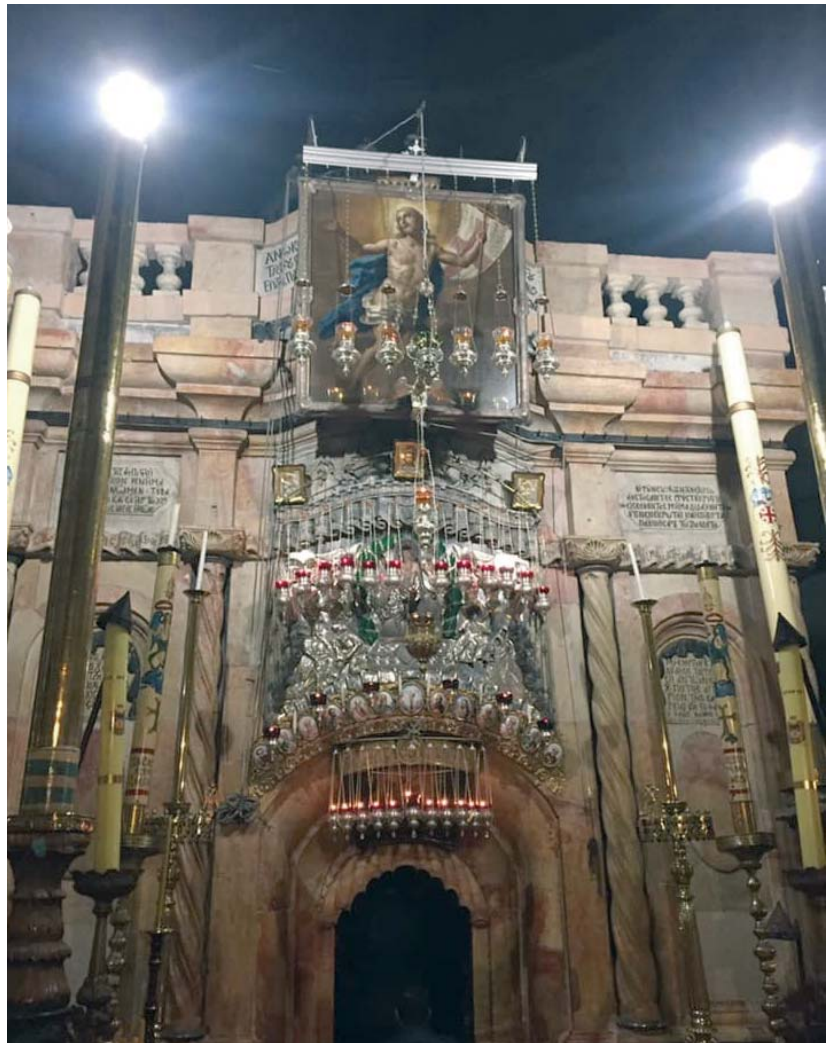
NUOVI LAVORI AL SANTO SEPOLCRO, FINANZIATI IN PARTICOLAR MODO DAL RE DI GIORDANIA

Il 27 maggio, le Chiese custodi del Santo Sepolcro hanno siglato un accordo che avvia una nuova fase di lavori attorno alla tomba di Gesù. Il Patriarca greco-ortodosso Teofilo III, il Custode di Terra Santa Francesco Patton e il Patriarca armeno Nourhan Manougian hanno convenuto di affrontare congiuntamente tale progetto.

La prima fase di restauro dell'edicola - realizzata da maggio 2016 a marzo 2017, cui l'Ordine del Santo Sepolcro aveva contribuito finanziariamente - aveva evidenziato nuovi rischi correlati all'umidità del suolo della basilica, che corrode le fondamenta. La seconda campagna di restauro è pertanto volta ad eliminare le cause dell'umidità.

L'attuale pavimento di pietre rosa poggia su una struttura metallica attaccata dalla ruggine. Le canalizzazioni - risalenti rispettivamente al Mandato britannico e all'Impero ottomano - necessitano di essere cambiate. Tutto il pavimento andrebbe rifatto e in quell'occasione si potrebbe valutare approfonditamente la situazione del sito.

Nel 2017, la Santa Sede aveva indicato lo stanziamento di una somma importante per questa seconda fase di lavori. Lo scorso 6 maggio, il patriarca Teofilo ha menzionato il fatto che il re Abdallah II di Giordania intende devolvere parte dell'importo ricevuto con



L'edicola all'interno della quale si trova il sepolcro vuoto di Cristo è nel cuore della basilica del Santo Sepolcro in corso di ristrutturazione completa.

il Premio Templeton al Santo Sepolcro di Gerusalemme.

«La realizzazione di tali lavori mira a concludere e coronare gli sforzi compiuti per anni dalle Chiese nel restauro della basilica, permettendole così di ritrovare il suo splendore», ha sottolineato il patriarca Teofilo, commentando alla stampa quest'iniziativa ecumenica.



UN INVITO ALL'UGUAGLIANZA DALL'ASSEMBLEA DEGLI ORDINARI CATTOLICI DI TERRA SANTA

Sono parole chiare e forti quelle che si trovano nel comunicato stampa diffuso dall'Assemblea degli Ordinari Cattolici di Terra Santa il 20 maggio, parole che sembrano dettate dalla situazione politica che non accenna a trovare soluzioni nella Terra a noi tanto cara.

«Giustizia e pace si baceranno»: questo il titolo del comunicato, ripreso dal Salmo 85[84], un salmo che suona come un annuncio da tempo atteso e che fa rivolgere gli occhi verso l'alto, verso Colui che può davvero far sì che «la giustizia si affaccerà dal cielo» (*Sal* 85,[84]12).

«Riflettendo sugli scorsi decenni, durante i quali ci erano state promesse pace e riconciliazione ma ciò che abbiamo ricevuto è stato solo più odio e oppressione, corruzione e demagogia, è giunto il momento per le Chiese e le guide spirituali di indicare un'altra strada, di insistere che tutti, israeliani e palestinesi, sono fratelli e sorelle nell'umanità. Le Chiese insistono che possiamo amarci gli uni gli altri e vivere insieme nel rispetto reciproco e nell'uguaglianza, con uguali diritti e doveri, nella stessa ter-

ra», affermano gli Ordinari cattolici facendo sicuramente eco anche al recente documento firmato da Papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar sulla Fratellanza Umana.

Il comunicato continua con un'analisi lucida a livello politico e una proposta che lascia aperta la discussione.

«La proposta della soluzione dei due stati non è andata da nessuna parte e viene ripetuta invano. Infatti, ogni discussione riguardo ad una soluzione politica sembra vuota retorica nella situazione presente.

Quindi promuoviamo una visione secondo la quale ognuno in questa Terra Santa abbia piena uguaglianza, l'uguaglianza che spetta a tutti gli uomini e donne creati uguali ad immagine e somiglianza di Dio. Crediamo che l'uguaglianza, qualsiasi soluzione politica venga adottata, sia la condizione fondamentale per una pace giusta e duratura.

«Abbiamo vissuto insieme in questa terra nel passato, perché non dovremmo viverci insieme anche nel futuro?».

E.D.

UN'ESPERIENZA TRASFORMATIVA PER I GIOVANI CRISTIANI

«**'D**io ti ama', 'Dio è morto per te', 'Sei una figlia di Dio' sono espressioni che sentivo da bambina, ma non ne avevo mai capito il significato profondo. Abituarmi a tali frasi mi ha impedito di riflettere sul loro vero messaggio. Sebbene fossi cresciuta nella fede, c'erano molte cose che non capivo.

Ad esempio, se Dio ci libera, allora perché

non ci libera dall'occupazione? Oppure, in che modo Egli guarisce tutte le ferite? Addirittura, ero solita guardarmi attorno e cercarlo, poiché dicevano che è sempre con noi.

Nel momento in cui ho aderito al ministero YJHP (*Youth of Jesus' Homeland Palestine*), ho acquisito maggiore consapevolezza riguardo a me stessa e al mondo circostante. Ho smesso di ascoltare asserzioni su Dio e





L'Ordine del Santo Sepolcro sostiene alcuni piccoli progetti che permettono alla Gioventù studentesca cristiana (JEC) in Palestina, Israele e Giordania di portare avanti le sue attività a servizio dei giovani di Terra Santa.

ho iniziato a vivere per Lui; ho cominciato a praticare la fede nella vita quotidiana; non ho più letto la Bibbia per apprendere storie accadute duemila anni fa, ma ho deciso di leggerla per sapere ciò che Dio vuole comunicarmi oggi. YJHP mi ha presentata alla persona più importante della mia vita e mi ha accompagnata in questo viaggio».

Si tratta della breve testimonianza di una ragazza che si è unita al 'Ministero Giovanile Cristiano' in Palestina. La JEC (Gioventù Studentesca Cristiana) Palestina è al servizio di circa 3000 bambini e giovani cristiani (dai 7 ai 35 anni di età), appartenenti a varie parrocchie, scuole e chiese cattoliche in cinque governatorati palestinesi e suddivisi in 58 gruppi giovanili cristiani. Offre diverse attività per rafforzare la fede e i valori, consentire di vivere un'esperienza trasformativa e incoraggiare il reale coinvolgimento dei giovani nei servizi della comunità, come pure nel settore politico ed economico della società palestinese.

Nel 2019, l'Ordine del Santo Sepolcro sostiene quattro piccoli progetti per permettere a JEC Palestina e JEC Giordania di proseguire le loro attività e raggiungere la gioventù locale. In Giordania, i fondi saranno impiegati prevalentemente per predisporre quattro sessioni formative rivolte a operatori giovanili - con laboratori condotti da esperti in differenti campi - e organizzare alcune occa-

sioni di socializzazione, feste o celebrazioni.

JEC Palestina riceverà una sovvenzione per aiutare la gioventù palestinese a organizzare campi e ritiri, gestire regolari attività, partecipare a meeting e laboratori internazionali, come pure organizzare sessioni di tirocinio e sensibilizzazione indirizzate ai giovani leader. Inoltre, è stato richiesto un contributo per acquistare un veicolo da 7 posti con targa israeliana e un'ampia cabina, per poter soddisfare le diverse necessità del ministero giovanile. L'auto sarà di aiuto per fornire supporto pastorale, professionale e di animazione ai giovani di Palestina e Israele. Il veicolo attuale è piccolo ed è immatricolato in Palestina, quindi non può attraversare i posti di controllo israeliani né andare nei territori governati da Israele, con la conseguenza che i giovani non riescono a partecipare alle attività programmate in Galilea.

L'ultimo progetto è una donazione per i 45 giovani di varie zone della Palestina, Giordania e Israele che hanno partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù di Panama e che hanno sostenuto direttamente gran parte delle spese per prendere parte all'incontro.

Elena Dini



La vita delle Luogotenenze

JEAN-MARC FOURNIER, IL CAVALIERE ECCLESIASTICO DELL'ORDINE CHE È DIVENTATO L'EROE DI NOTRE DAME

Il suo ingresso nella cattedrale di Notre-Dame in fiamme, insieme ad una squadra di pompieri per salvare la Corona di spine e il Santo Sacramento, ha suscitato ammirazione in tutto il mondo. In questa intervista rilasciata un mese dopo l'incendio di Notre Dame a Parigi, Padre Jean-Marc Fournier, cappellano dei pompieri di Parigi e Cavaliere dell'Ordine del Santo Sepolcro, evoca il significato speciale che per lui hanno le Reliquie della Passione e parla del ruolo del sacerdote all'interno dell'Ordine.

Intervista a cura di Solène Tadié

Mentre la cattedrale di Notre Dame veniva divorata dalle fiamme, lei ha partecipato al salvataggio delle Sacre Reliquie a fianco dei pompieri di Parigi. Qual è il particolare significato della Corona di spine per Lei, in quanto membro dell'Ordine?

Talvolta ci si burla di San Tommaso che volle mettere le dita al posto dei chiodi nel costato di Gesù, ma è gioco forza constatare che in certe circostanze si ha bisogno di segni tangibili nella fede.

Tutte le reliquie legate alla Passione del Signore Gesù Cristo hanno un'importanza fondamentale per i cristiani come noi. È risaputo che siamo gli unici a venerare un Sepolcro vuoto... Fortunatamente vuoto, poiché se Gesù non fosse resuscitato - come ci rammenta San Paolo - la nostra fede risulterebbe vana.

Questa risonanza intima sostiene la fede del cristiano. Dopodiché, ci inseriamo anche nella Grande Storia, che va al di là della caccia alle reliquie, percorrendo tutto il periodo

medievale. Il Re San Luigi riscattò le preziose reliquie e fece erigere i più bei monumenti parigini in loro onore.

Nel nostro Ordine, si ritrova tale slancio iniziale. Mi piace affermare che gli Ordini di cavalleria rappresentano una visione profetica dei papi. Direi una sorta di Accordo di Schengen *ante litteram*, poiché la necessità della libera circolazione di beni e persone rientrava nella visione papale. Quando i Selgiuchidi iniziarono a conquistare la Terra Santa, ostacolando questi movimenti di persone e beni, si cominciò a predicare la prima Crociata... e poi tutte le altre, proprio per ripristinare tale libertà. Ciò diede origine ai suddetti ordini, in particolare l'Ordine dei Canonici del Santo Sepolcro.

Sono stato in Terra Santa una volta, mi piacerebbe ritornarvi se Dio vuole: posso affermare che un viaggio del genere trasforma il modo in cui si vive la fede. Il fatto di avere visitato la Terra Santa permette - nelle meditazioni e nelle letture della Bibbia - di "immaginare", oltretutto d'incarnare,



poiché la Salvezza passa attraverso l'Incarnazione di Dio, che è assolutamente determinante.

Lei è oggetto di sollecitazioni mediatiche continue dopo l'incendio di Notre Dame. Come riesce a gestire quest'improvvisa celebrità?

Ho la fortuna di vivere abbastanza protetto e in disparte, sicuramente per carattere, ma anche perché nel mondo militare lo statuto ci tutela. Siamo tenuti al dovere di riservatezza, pertanto si può parlare molto poco. Tutto è gestito dagli addetti alla comunicazione, di conseguenza qualunque cosa è piuttosto "inquadrata". Dopo l'incendio, riceviamo sollecitazioni dal mondo intero. La nostra massima con i pompieri è «Salvare o perire», che ben evidenzia il nostro impegno.

Abbiamo anche un altro motto: «Altruismo, efficienza e discrezione». Talvolta vi aggiungiamo anche la parola umiltà. Lo teniamo sempre presente: quando esitiamo sul comportamento da adottare, il fatto di essere radicati in queste tre parole ci aiuta ad affrontare più serenamente i periodi difficili come questo.

Lei ha sottolineato in un recente articolo che la sua presenza all'interno dell'Ordine del Santo Sepolcro rappresenta un servizio per le anime e non una corsa alle medaglie. Quale crede che sia il ruolo del sacerdote nell'Ordine?

La maniera in cui è organizzata la Luogotenenza francese fa sì che in ogni Delegazione risulti molto importante sostenere il Patriarcato Latino, ma anche lavorare per la propria santificazione personale. Nell'ordine della grazia, bisogna innanzitutto essere colmati di grazia – come la Santa Vergine – e successivamente farne beneficiare il prossimo attorno a noi in modo efficace. Il Cavaliere – per rivelarsi ancora più efficiente nell'aiuto che può offrire agli altri – deve lavo-



Padre Jean-Marc Fournier, Cavaliere del Santo Sepolcro, ha testimoniato al mondo intero la missione dell'Ordine salvando le reliquie della corona di spine durante l'incendio che ha devastato la cattedrale di Notre Dame a Parigi.

rare alla propria santificazione. In Francia, abbiamo delle riunioni mensili durante le quali si dedica sempre un breve tempo alle piccole questioni da discutere e ci si scambia notizie gli uni degli altri. Dopodiché, si lavora sulla tematica dell'anno, con i documenti preparati dal Gran Priore. Il sacerdote ha il compito di accompagnare questa lettura rimanendo nella *recta dictio*, in una visione cattolica delle cose, invitando alla preghiera e alle opere di pietà... La presenza del sacerdote incoraggia un circolo virtuoso che trascina tutti verso l'alto. Modestamente, è ciò che si cerca di fare, specie nella Delegazione di Saint-Rémy, Reims e Chalons, dove sono Priore.

In che modo questa missione dona risonanza alla sua missione di cappellano militare?

Le due missioni risultano concomitanti: in effetti, sono entrato nell'Ordine perché ero cappellano militare. Un mio amico era cancelliere e membro dell'Ordine nella Delegazione di Chalons, dunque di Reims. In occasione di un'operazione svolta insieme in



Africa, abbiamo simpatizzato. Egli mi ha proposto di unirmi all'Ordine; così, dopo essermi informato, ho iniziato a partecipare alle loro riunioni. I membri dell'Ordine hanno lo stesso desiderio di riscoprire l'impegno

gratuito e l'abnegazione, per contribuire alla felicità altrui. Dopo due anni di presenza, ho deciso di diventare – su invito del responsabile della Delegazione di quel periodo – membro a tutti gli effetti.

UNA VETRATA DI POMPEI A NAZARETH

In occasione del pellegrinaggio in Terra Santa di un'importante delegazione della Luogotenenza per l'Italia Meridionale Tirrenica, nella basilica dell'Annunciazione di Nazareth è stata inaugurata una vetrata che evoca la Vergine del Rosario di Pompei insieme al beato Bartolo Longo. L'inaugurazione, presieduta da Mons. Tommaso Caputo, arcivescovo prelado di Pompei, si è svolta lo scorso 4 giugno, alla presenza del Luogotenente Giovanni Battista Rossi e di altri membri della Luogotenenza.

Voluta e realizzata dalla Luogotenenza per

l'Italia Meridionale Tirrenica, questa opera disegnata da Don Battista Marellò, sacerdote e artista, è stata realizzata sulla base dei suoi consigli dall'atelier «Vetrare Artistiche Fiorentine».

Fra tutte le rappresentazioni della Vergine nella basilica di Nazareth, ora è dunque presente anche il santuario mariano di Pompei insieme al suo fondatore, l'unico laico dell'Ordine del Santo Sepolcro beatificato e modello di vita cristiana per tutti i membri della nostra istituzione pontificia.

Mons. Tommaso Caputo, arcivescovo di Pompei, a Nazareth con alcuni membri della Luogotenenza per l'Italia Meridionale Tirrenica nella quale egli stesso è membro attivo. Hanno portato insieme alla basilica dell'Annunciazione una vetrata che rappresenta la Beata Vergine del Rosario di Pompei e il beato Bartolo Longo.



UN'APP PER RIUNIRE I MEMBRI NELLA PREGHIERA

Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro nutrono un amore profondo per la Terra Santa, che li incoraggia a impegnarsi per sostenere attivamente i cristiani di quella zona, garantire loro un sostentamento, offrire la speranza di una vita armoniosa, nonché pregare per il prossimo e per il dono della pace. Vi sono molti modi per vivere la devozione con in mente le suddette intenzioni e la Luogotenenza per l'Austria – sotto la guida del Luogotenente Andreas Leiner – ha ideato una maniera per riunire i membri in preghiera, nonostante la distanza fisica...

Nel 2016, la Luogotenenza austriaca cercava la possibilità di animare la vita spirituale nella comunità dell'Ordine, grazie a nuovi stimoli. Lo scopo era quello di creare un "luogo spirituale", dove i membri potessero incontrarsi regolarmente e condividere il carisma dell'Ordine in una preghiera collettiva.

Ogni venerdì alle 15, l'ora della morte del Signore, vogliamo consolidare le nostre radici spirituali pregando assieme, ma ognuno a casa propria. Iniziamo rendendo omaggio al Santo o alla festività del giorno. Recitiamo i salmi dell'ora Nona o dei Vespri, entrando in tal modo in comunione con la Chiesa universale. Una breve riflessione ci invita a fermarci. Il momento successivo è dedicato ad una speciale invocazione. Alla fine, si termina con la preghiera del nostro Ordine. Coloro che lo desiderano, possono anche consultare le letture e il Vangelo previsti per quel particolare giorno.

I testi che cambiano ogni settimana (riflessione e invocazione) vengono forniti a rotazione dalle Delegazioni locali. In questo modo, il "Momento collettivo di preghiera" può realmente diventare un atto spirituale comune della Luogotenenza.

Tutti i membri ricevono un'e-mail promemoria il

venerdì mattina, che li invita al "Momento collettivo di preghiera". Per rendere il tutto fruibile anche in versione mobile, è stata creata un'app che i membri possono installare sul loro smartphone. Ovviamente, il "Momento collettivo di preghiera" è disponibile anche sul sito della Luogotenenza www.oessh.at.

L'obiettivo più importante è stato raggiunto nel 2017: i membri dell'Ordine devono partecipare attivamente alla costruzione di questa casa spirituale e ciò avviene perché mensilmente è compito di una diversa Delegazione della Luogotenenza elaborare le intenzioni e invocazioni del "Momento collettivo di preghiera". Un team di redattori riceve i testi originali della riflessione e delle orazioni dalla Delegazione di turno e si occupa di caricare gli altri testi (essenzialmente la base costituita dai salmi dell'ora Nona e dei Vespri e le festività dei vari Santi) sull'app, cosicché ognuno possa facilmente ritrovare quanto serve per la preghiera del venerdì.

I fautori dell'iniziativa sperano e confidano che il "Momento collettivo di preghiera" contribuirà all'edificazione di una "casa spirituale" condivisa, con molte stanze!

Ursula-Maria Fürst
Consigliera, Consiglio della
Luogotenenza per l'Austria



Cultura

GERUSALEMME RIFLETTE IL MISTERO DI DIO

Mons. Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto e Priore della Sezione Abruzzo e Molise dell'Ordine del Santo Sepolcro, ha recentemente pubblicato un importante libro intitolato "Gerusalemme - Città della pace, crocevia di conflitti" per le Edizioni Terra Santa.

Monsignor Forte, perché questo libro su Gerusalemme, cosa apporta di nuovo?

Questo libro è un atto di amore alla Città santa per eccellenza, al popolo che la abita, al Signore Gesù, che lì è morto crocifisso e da lì risorto è asceso al cielo, allo Spirito che lì è disceso a Pentecoste e alla Chiesa che, inondata dalla Sua luce, da lì è partita per portare al mondo intero la buona novella. Gerusalemme è bella e regale, tutta d'oro (Yerushalayim shelzahav), sempre nuova col suo cielo terso e purissimo e la sua luce dorata, crocevia di passioni, destini, speranze... Perciò è sempre importante parlare di Gerusalemme...

Quale immagine di Dio si può scoprire frequentando oggi Gerusalemme?

Luogo unico al mondo, perché in nessun altro posto dolore e amore, sofferenza e attesa, si mescolano come qui, nella città dei patriarchi e dei profeti, del Calvario e dell'Anàstasis, della croce e della resurrezione, "ombelico del mondo", Gerusalemme riflette il mistero di Dio eterno amore, che porta in sé da sempre il dolore dell'uomo e nel Figlio venuto fra noi lo redime. Un detto rabbinico afferma: «Quando Dio creò il mondo, di dieci misure di bellezza, nove le diede a Gerusalemme e una al resto del mondo. Di dieci misure di sapienza, nove le diede a Gerusalemme e una al resto del mondo. Di dieci misure di dolore, nove le diede a Gerusalemme e una al resto del mondo». Incrocio di destini, crocevia di lingue, di fedi e di culture, Gerusalemme è, perciò, la cifra del mondo, il luogo in cui tutti

siamo nati e dove tutti rinasceremo: «Si dirà di Sion: L'uno e l'altro in essa sono nati e lui, l'Altissimo, la mantiene salda... E danzando canteranno: Sono in te tutte le mie sorgenti» (Salmo 87,5-7)».

Come giudica lo straordinario fenomeno dei pellegrinaggi a Gerusalemme, dove da due o tre anni tutti gli hotel sono pieni? Si tratta dell'espressione di una sete spirituale in un mondo laicizzato al massimo, di un'esigenza di ritrovare Cristo, la fonte, al di là dei dogmi ecclesiastici?

Tutti portiamo in cuore la nostalgia del Totalmente Altro, di una Bellezza che salvi il dolore del mondo. E la città futura a cui aneliamo non potrà brillare d'altra luce che di quella di Gerusalemme, come fa capire l'Apocalisse: «E vidi un cielo nuovo e una terra nuova... e la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo» (Apocalisse 21,1-2). Questa futura città della pace non sarà frutto delle nostre mani: verrà dall'alto, come dono da invocare e a cui aprirsi. Ed è a Gerusalemme, per la sua storia e il suo destino millenario, che si leva al cielo la preghiera più efficace per la pace, appello al cuore divino e alla coscienza di tutti, nessuno escluso. Chi va a Gerusalemme ci deve andare come pellegrino di obbedienza a Dio e di accoglienza per tutti, perché il Dio dell'Alleanza ha sempre chiesto a Israele di rispettare lo straniero che visse nel suo seno.

Intervista a cura di François Vayne

